



Molti artisti, delle più varie forme espressive, si sono interrogati sulle possibili conseguenze per l'uomo dell'evoluzione tecnologica. Ogni invenzione ha generato nell'immaginario collettivo una fiducia crescente nelle potenzialità creative dell'uomo, ma nello stesso tempo anche tante paure: che la tecnologia possa spingersi troppo oltre, creando danni inconsapevoli e incontrollabili, oppure che la complessità delle invenzioni possa diventare così difficile da comprendere da essere appannaggio di pochi. Si pensi ad esempio a quanto sia ancora attuale la questione posta così precocemente da Orwell in 1984. Prima ancora che subentrino questioni morali sulla liceità di certi esperimenti, all'arte spetta il compito di prevenire gli errori della scienza, ma anche di immaginare cosa potrebbe aspettarci in un futuro anche non tanto lontano. B-V riflettono qui sulla possibilità che venga visualizzato un ricordo. Se si considera il fatto che nella mente umana sogni e ricordi spesso si confondono, tanto che in alcune patologie psichiche i ricordi (quelli molto dolorosi) possono addirittura essere sostituiti da 'falsi' ricordi, è chiaro che B-V pongono la questione della possibilità che la tecnologia riesca a scandagliare tutto ciò che c'è di più profondo nella mente dell'uomo. Non c'è paura, però, per questa possibilità. Quello che ai due artisti interessa - in questo video come in tutta la loro ricerca - non è tanto immaginare e valutare le conseguenze di una simile evoluzione tecnologica, quanto invece invitare a riflettere (con curiosità più che con spirito di ricerca) su quanto il funzionamento del cervello sia simile a quello delle macchine elettroniche,

che oltretutto oggi vengono perfezionate ad una velocità impressionante, molto superiore a quella di apprendimento dell'uomo. Chissà che il futuro non ci riservi il superamento di quel limite (morale?) che impone alla tecnologia di entrare in contatto col corpo umano solo rimanendo all'esterno delle meningi cerebrali!

Per ciò che riguarda i contenuti del video, vorrei proporre questa breve rilettura:

*Il video riproduce un ricordo... una scena che forse abbiamo tutti nella nostra mente, un'aula scolastica... i banchi... la lavagna... quella strana atmosfera d'inferiorità psicologica... sembra tutto perfettamente come 'allora', come se avessi lasciato quell'aula da pochi minuti; eppure... qualcosa è diverso! È tutto così polveroso, così...*

*Sarà forse questo il problema del rivedere i propri ricordi; sarà il fatto che io sono cambiato, che sono invecchiato, che è passato del tempo, sicché come un edificio logorato dal tempo anche la mia memoria comincia a ricreare visivamente delle crepe, della polvere, dei dissesti alla limpidezza (che credevo di avere) di quel ricordo.*

*È quello stato di polvere compatta che tutto ricopre che non ricordo, riveste tutto, ma proprio tutto, come se non avessero pulito la classe per tanti anni. E manca anche qualcosa. Qualcosa la mia mente ha cancellato: mi sembra che in un ci fosse un cestino ma non lo , mi sembra che al muro ci fosse una cartina dell' , ma ora non c'è, ricordo che sulla c'era sempre il registro di e adesso no; e ancora qualcos'altro, so che manca qualcos' , ma adesso non ricordo , sarà per questo non la vedo! O forse mi sbaglio, semplicemente le cose non stanno dove dovrebbero stare, la lavagna c'era il dove sta allora cestino, la sta finestra dove la c'era porta e anche... anche... ricordo...*

Marco Izzolino





## **Bianco-Valente, *Deep Blue Ocean of Emptiness*, 2002**

Many artists have questioned themselves on the possible consequences of technological evolution on man, employing the most different forms and media (from literature to cinematography, visual art, etc.). Every new invention has added momentum to a growing faith in man's creative potentialities, thus bringing wishes and expectations to life, while at the same time fostering many fears: the fear of technology going too far and, by so doing, causing unconscious and uncontrollable damages; or the fear of inventions becoming so complex and difficult to understand that only a few people could master them. Let us only think how ahead of his time the question Orwell put in *1984* was and how topical it is today (letting along the fear of technology becoming totally independent from human control, an issue which has inspired so much literature and cinematography in the last twenty years). Before questioning how moral and justifiable certain technological experiments are (as it is already happening with human cloning and experimentation on staminal cells), art must anticipate scientific errors, but also imagine what could await us even in the near future.

Here B-V reflect on the possibility of memory becoming visual. Taken into consideration that often memories and dreams mingle in the human mind, so much so that in some psychic disorders memories (very painful ones) can even be substituted by 'false' memories, it is clear that B-V question the possibility of technology succeeding (one day?) in fathoming out the depths of the human mind. They do not fear this possibility, though. What the two artists are interested in - in this video and in their research work as a whole - is not so much imagining and evaluating the consequences of such technological evolution, as inviting us to think (more out of curiosity than investigation) on brain functioning as very similar to that governing electronic machines, which today are anyway developed at a very fast pace, far faster than man's learning abilities are. The future might as well allow us to surpass the (moral?) limit, which forces technology to reach just as far as the human body, avoiding close brain contact! As far as the video contents are concerned, I would like to propose this short comment:

*The video reproduces the memory of... a scene we all have in mind, a schoolroom... desks... a blackboard... that funny atmosphere of psychological inferiority... everything the same as it was 'in the past', as if I had left that room a few minutes earlier, and yet... something is different! Everything is so dusty, so...*

*This might actually be the problem of seeing our own memories, it might as well be I have changed, I have grown older, time has passed, so my memory, like an old building in decay, starts showing its cracks, its dust, (I once thought clear) in my mind.*

*It is this layer of thick dust covering all ~~which I cannot remember, covers it all, all as if the class hadn't been cleaned for years.~~ And something is missing. Something my mind has deleted: I think in the there was a basket, but I can't it, I think there was a map of hanging on the wall, but now there is nothing, I remember the register was always on the ; not now; and there is something else, I know something else is missing, but I can't remember now, perhaps this is why cannot see it! Perhaps I am wrong, things are simply not where they should be, the black-board was the where basket is then, the window is where the there was door and also... also... I remember...*

Marco Izzolino